

cosa semplice trarre questo piccolo partito dall'esperienza e venire davanti alla Camera ogni anno e dire: poichè si ragiona in questa materia a base di medie statistiche, il lavoro medio è questo.

Dunque abbiamo ogni anno aumento positivo e quindi accresciuto disagio per questa classe di impiegati. Quando sia dimostrato, com'è facile dimostrare che, senza alcun aggravio per il bilancio, con vantaggio positivo del servizio, con legittimo riconoscimento di diritti acquisiti, si potrebbe sistemare questa questione, in rapporto agli straordinari del Ministero dell'interno, non vedo la ragione per la quale i vari Governi debbano tanto a rilento dare ascolto alle nostre raccomandazioni su questa materia. E se una ragione potessi trovare, non la potrei trovare che nel desiderio dei ministri di avere mano libera nell'ammissione progressiva di straordinari a seconda che istanze di varia indole la possano reclamare. Ma, a mio parere, il ministro Di Rudini non aspira a questa mano libera per aumentare gl'impiegati straordinari in base a questi criteri.

Quindi vorrei sperare di trovare in lui più facile e benevolo accoglimento a queste nostre raccomandazioni.

Non ripeterò la dimostrazione dell'onorevole Valli; ma è positivo che con la somma impostata nel bilancio per gli straordinari dell'interno si potrebbero nominare ufficiali d'ordine, salvo poi agli straordinari, che restano, il diritto graduale di entrare nei posti, che mano mano si renderanno vacanti.

Quindi, senza insistere più oltre, desidero che il ministro dell'interno se non può promettere, oggi come oggi, che darà immediata esecuzione a queste aspirazioni, dimostri almeno che egli è convinto della bontà della tesi, la quale si connette ai principii di regolarità amministrativa e di giustizia distributiva. Ed io credo che essa debba trovare accoglimento e presso il presidente del Consiglio e presso il ministro del tesoro, che può ritenersi interessato nella questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

Marescalchi Alfonso. Non farò che brevisime osservazioni su questo capitolo.

Comincio dal fare una viva raccomandazione al presidente del Consiglio perchè voglia, una buona volta, risolvere la questione della legge sullo stato degl'impiegati civili,

la quale s'impone addirittura. E disgraziatamente sono costretto ad addurre un esempio molto vivo, quello della mia persona. Io, in una gravissima occasione, non ho potuto, appunto per mancanza di questa legge, far valere i miei diritti.

Ma su questo punto mi ha preceduto l'onorevole Valli e quindi non aggiungo altro.

Un'altra raccomandazione voglio fare al presidente del Consiglio a proposito del ruolo degli impiegati.

Abbiamo ora nell'Amministrazione centrale un ruolo separato da quello dell'Amministrazione provinciale. Più volte si è discussa la questione del ruolo unico, che a me pare una questione di giustizia: poichè non è affatto giusto che gl'impiegati dell'Amministrazione centrale possano fare una carriera molto più rapida di quella degl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, che lavorano indubitatamente molto di più.

Io, che ebbi l'onore di servire lo Stato e nell'Amministrazione centrale e in quella provinciale, non posso essere sospettato di parzialità, e tanto meno posso esser sospettato di pensieri reconditi, poichè non ho alcuna intenzione di rientrare nell'Amministrazione dello Stato.

Ora io porto qui alla Camera questa testimonianza. Al Ministero dell'interno gli impiegati che hanno volontà di lavorare, possono lavorare molto, ma hanno tutti un determinato ufficio, non molto lato, perchè chi appartiene ad una divisione speciale, o dei Comuni, o delle Opere pie o della pubblica sicurezza, ordinariamente, fa la sua carriera fino, almeno, al grado di Capo-sezione o di consigliere di prefettura, se viene poi traslocato, trattando sempre la stessa materia; invece gl'impiegati delle prefetture per il numero e per la grande vastità della materia debbono trattare molte cose differenti. Per esempio, l'alunno nelle prefetture fa da segretario in tante piccole Commissioni, o da segretario di una o due divisioni, poi diventa vice-segretario e segretario e per conseguenza fa quasi sempre il lavoro che nei Ministeri fanno due o tre impiegati, perchè ordinariamente devono trattare la materia dei Comuni, delle Opere pie ovvero tutta la materia dei lavori pubblici con la materia finanziaria e tutte le altre cose che riguardano i servizi dello Stato.

Quindi vede la Camera come sia neces-